

# U:

Passeggeri in attesa di salire in nave  
Sotto una pubblicità della Red Star Line



LUC VERHEIEN  
DIRETTORE DEL RED STAR LINE MUSEUM

QUANDO HITLER PRESE IL POTERE NEL 1933, ALBERT EINSTEIN E LA MOGLIE ELSA SI TROVAVANO IN VIAGGIO PER MARE DAGLI STATI UNITI A BERLINO VIA ANVERSA. A bordo della Belgenland II, una nave della compagnia di navigazione Red Star Line, Einstein apprese che i nazisti avevano confiscato tutti i suoi beni. Decise allora di non tornare a Berlino e scrisse la propria lettera di dimissioni dall'Accademia Prussiana di Scienze sulla cancelleria di bordo. I coniugi Einstein rimasero in Belgio fino all'autunno dello stesso anno, quando Albert partì in sordina per Londra. Poco dopo fu raggiunto in Inghilterra dalla moglie e di lì la coppia viaggiò alla volta degli Stati Uniti.

Sonia Pressman aveva cinque anni quando arrivò ad Anversa con la famiglia per raggiungere il fratello maggiore, scappato dalla Germania nazista. L'arrivo dei rifugiati ebrei era un problema per le autorità collaborazioniste belghe, che avevano già avviato le pratiche per deportare i Pressman. Fortunatamente, la famiglia riuscì a ottenere i visti per gli Stati Uniti e si imbarcò sulla Westernland, una nave Red Star Line diretta a New York, il 20 aprile 1934. Sonia studiò legge e divenne avvocato, oltre che una celebre femminista.

Nel 1922 Chaja Moel decise di raggiungere insieme alle quattro figlie il marito, che da nove anni si era trasferito negli Stati Uniti. Raggiunta Ellis Island, la figlia minore Ita (di nove anni) venne respinta in quanto affetta da tracoma, un'infezione agli occhi particolarmente contagiosa e temuta dalle autorità sanitarie americane. La bambina venne rispedita ad Anversa da sola. Se ne prese cura un'organizzazione ebraica di supporto ai migranti (Ezra), che la fece curare e, nell'estate del '23, la fece imbarcare sulla Belgenland. Anche questa volta le autorità statunitensi la respinsero, e anche questa volta Ezra se ne prese cura, ospitandola e rinnovando le cure. Fu solo con un terzo viaggio, nel '27, che Ita raggiunse finalmente la famiglia a Huntington, nel West Virginia.

Il Red Star Line Museum, aperto ad Anversa il 28 settembre e presentato oggi in Italia la prima volta, racconta queste e molte altre storie, di personaggi celebri e di perfetti sconosciuti. Ad accomunarle, ben oltre l'aver transitato sulle navi della stessa compagnia di navigazione, è la vicenda universalmente umana della condizione di migrante.

Perché aprire un museo dedicato alle migrazioni? Cosa raccontare? Ovviamente ci siamo posti - e ci hanno posto - queste domande innumerevoli volte negli ultimi tempi. Una delle risposte è che Anversa voleva riappropriarsi di un pezzo della propria storia e della propria geografia e allo stesso tempo utilizzarle per riflettere su un fenomeno universale che ci ha interessato e che ha influenzato la città, come d'altronde ha interessato Genova che oggi ci ospita e che ha vissuto una storia per certi versi molto simile: in una città portuale la migrazione è soprattutto un fatto quo-

## MEMORIA

# Il porto della salvezza

## Da Einstein a Irving Berlin: così Anversa traghettò gli ebrei perseguitati

**Il Red Star Line Museum conserva le storie di gente comune e di personaggi famosi che riuscirono a scappare a New York**

tidiano. Het Eilandje, la cosiddetta «piccola isola», che fa parte di un'area dalla quale le attività portuali si sono ritirate e che stiamo riqualificando, accoglieva ancora i locali storici nei quali chi partiva da Anversa doveva transitare per le visite mediche, la sterilizzazione dei bagagli e le altre procedure pre-imbarco.

Oggi i locali del Museo continuano ad ospitare quel mondo attraverso testimonianze, reperti, arte del tempo e contenuti multimediali, mettendolo in relazione con le storie che Anversa vive oggi quando accoglie chi vi migra: questo perché, anche se è cambiata la direzione (oggi i flussi naturalmente sono per la maggior parte in entrata) la storia sottostante è appunto universalmente umana. Anche il registro del racconto,

anzi i registri, tengono conto di questa universalità e cercano di essere altrettanto corali, a partire dalla dimensione temporale: le storie che affianchiamo a quelle d'epoca sono attualissime, le abbiamo raccolte girando con un camper nei due anni precedenti l'apertura (siamo arrivati a circa 500 per il momento, in crescita costante per l'apporto dei visitatori). Naturalmente anche la gamma delle emozioni che le storie trasmettono è molto vasta: ci sono molti momenti di sconforto, di paura e di disperazione che appaiono dai documenti o dalla lettura della corrispondenza del tempo. Ma anche grandi speranze: in fondo la molla principale di chi parte era e rimane la volontà di costruirsi una vita migliore. Per molti la Red Star Line è stato l'incarnazione, letteralmente, del Sogno Americano: anzi in alcuni casi questo diventa vero in senso assoluto, come nel caso di Israel Isidore Baline, in viaggio da Anversa con genitori, fratello e cinque sorelle, imbarcato nel 1893 alla volta di New York. Israel Isidore diventerà famoso come Irving Berlin e rimarrà sempre associato alle grandi colonne sonore degli Stati Uniti, da *Cheek to cheek* a *White Chri-*

*stmas*, solo per citare due dei suoi pezzi più conosciuti.

In definitiva, il museo utilizza la storia della compagnia di navigazione come punto di partenza per esaminare il fenomeno universale e senza tempo della migrazione e per capire come esso abbia avuto e abbia a che fare con noi, con la nostra identità individuale e cittadina. Nel museo i visitatori seguono le orme di persone che avrebbero potuto essere i loro antenati - e in alcuni casi lo erano, in realtà - vedendo allo stesso tempo la città da una nuova prospettiva. Anversa (e credo questo valga per tutte le città del mondo) è quello che è oggi a causa delle persone che hanno vissuto qui in passato; l'Anversa di domani è modellata dalle persone che vivono qui oggi e che sono il risultato, sempre in movimento, delle migrazioni che vogliamo raccontare. In un momento storico come questo crediamo che, al di là di qualsiasi inevitabile e transitoria lettura politica, comprendere il nostro passato dal punto di vista delle migrazioni è una condizione necessaria a disegnare con cognizione di causa il futuro che desideriamo per le nostre città.

### L'ANTICIPAZIONE

#### Oggi a Genova si parla belga nel segno del non dimenticare

Oggi a Genova giornata di festa per la nascita del «Red Star Line», il Museo delle migrazioni di Anversa. Il suo direttore, Luc Verheien, racconterà perché è stato voluto dalla città belga e cosa si propone di fare (un brano della sua relazione è pubblicato in questa pagina). La conferenza di Verheien racconterà il «suo» nuovo museo mettendolo a confronto con la sezione «Memoria» del Museo del Mare di Genova. Al «battesimo» sarà presente anche il direttore del Mem per una sorta di gemellaggio delle due strutture dedicate alla memoria del Novecento europeo e verrà proposta una riflessione su come raccontare il passato ai visitatori, anche in vista dell'importante anniversario della Grande Guerra, e si ripercorreranno alcuni momenti in cui Genova e Anversa furono grandi insieme (relatori lo storico dell'arte Zuffi e il Museo Reale di Anversa).



RAGAZZI GAY : I consigli dello psicoterapeuta P.18 L'ANTICIPAZIONE : Il romanzo

di Didion inaugura la nuova collana e/o P.18 ARTE : Tutti i paesaggi di Pericoli P.19

MUSICA : Il comunismo all'Opera P.20 CINEMA : Zalone al terzo film P.21